

honesto dirle. Et poi disse havendo uno suo segretario in Franza mi pregava l'avesse per bon servitor. Poi parlando di altro disse de Franza nulla havea, et zerca la numerosa gente conduceva l'imperator in Italia nulla disse, *solum* se l'imperator non avesse altri che la Signoria veniria in Italia con la soa guardia sola zoè la sua corte. Laudò esso orator el Baxadona amato dal duca et dal conte Maximilian Stampa castelan et altri primari. Di Roma, disse il Papa andava ad abocarsi con Cesare et il loco saria a Bologna. Visitò poi il protonotario Carazolo il qual poi vene a trovarmi et mi disse Zurich esser in gran defension, et si dubitava veniseno a le arme per cause sue private più presto che per religione. *Item*, di sguizari nula si ha, *solum* che li cantoni prediti haveano risposto a li oratori francesi non voler risolversi a la richiesta di fanti se prima non satisfesse il Christianissimo re a le sue querele, ch'è per gran summa di oro. Questo signor duca è meglio conditionato di sanità di quel era, di le man et piedi. L'ho visto caminar solo e di le man sta molto meglio et te move. Questi subditi ducheschi sono tanto gravati di angarie che non poriano esser più mal disposti perchè si traze da loro molto più danari dil solito con angarie nove, et di quel si feva in tempo di ogni sua felicità. Di man a Dio piacendo monterò a cavalo et mi avierò verso Lion, continuando il mio viazo.

55* *Da Sibinico, dil conte et capitano, di 19 Octubrio, ricevute a dì 29 dito.* Hora è zonto uno mio explorator, partite hozi 15 zorni da Belgrado, riporta il Signor turco con tute le zente di Natolia a dì dito passò con gran freta per dito loco di Belgrado et andava a camin francese a la volta di Constantinopoli, che Imbraim Bassà con il resto di le gente veniva tra Sava et Drava depredando, brusando e taiando a pezi tutto quello si trovava facendo grandissima crudeltà, *ita* che tutti quelli miserabili lochi erano in grandissima fuga et non sapevano dove salvarsi. Tutte queste cavalcature turchesche lasate per custodia de li lor confini, hauta tal nova haveano fato adunation in Giacovo et Cetina, et mò terzo zorno tutti al numero de cavalli 1000 partiteno per andar ad incontrar Imbraim bassà et lo exercito, per ritrovarsi ancor loro in qualche fazione in quelli confini di Corvatia, per vendicarsi di danni auti divulgase che Imbraim passerebbe sopra la campagna di Cluino et de li passerà in Bosina per andar a Constantinopoli, et che in Cluino et vilazi vicini molti moreno da peste che poco curano.

Dil dito, di 23, ricevute adì 29 ditto. Per mie di 19 avisai etc., et ozi è zonto uno altro mio explorator, parti è zorni 6 di Bosina, dice che a li 5 a Belgrado il Signor turco passò con le gente di la Natolia, et che el bassà di Bosina con il magnifico Morat et soe gente erano gionte il zorno avanti il suo partir in Bosina, le qual non si laudano molto dil viazo. Si dice Imbraim bassà con il resto di lo exercito ritrovarsi a Belgrado fino alli 8 di questo, et si iudica si habbi a fermar lì per qualche zorno per veder quello farà l'hoste et exercito cesareo; qual bassà ha fatto grandissima ruina tra li fiumi Sava et Drava et *maxime* sul paese dil Dispotovich ove ha posuto far danno. Queste nove ho *etiam* da uno turco servitor dil magnifico Morath mandato de qui al reverendo prè Zorzi abbate suo fratello per nonfiarli la venuta sua et salutarlo.

Da Roma, di l'orator nostro, di 22, ricevute adì 30 Octobrio. La matina. Come havendomi fato intender lo agente dil reverendissimo Medici dovea spazar lettere, scrive il magnifico Salviati haverli ditto la egritudine dil Pontefice è *solum* gote et presto sarà libero, sta in letto et non dà audientia. Le gente andono a la obsidion di Vicoaro, fatta che hebbero la battaria, alli 19 di questo li deteno l'asalto et quelli dentro difendendosi virilmente, essendo fortificati di boni reperi, amazarono de quelli di fuora da 50 in 60 et altrattanti feriti. De qui si fa fantarie per rinforzar quel exercito et lo assedio et si aspetta *etiam* fanti di Romagna. Questi signori cesarei nulla hanno di nuovo *solum* aspetano il zonzer qui di don Piero di la Cueva.

Di oratori nostri alla cesarea Maestà sier Marco Minio e compagni da Coneian, di 29, hore 4, ricevute adì 30. Come l'imperator alozò questa notte a Porzia et nui a Sazil; ozi siamo andati contra Sua Maestà per un pezo fora di Sazil e con quella pasato per Sazil l'havemo acompagnato fino qui, et per strada zerca mia cinque luntan sopraionse il signor duca di Ferrara qual smontò da cavallo et fato reverentia remontò a cavalo et insieme con noi è venuto qui. L'orator Contarini eri se parti per Padoa iusta la licentia autà da la Signoria nostra et ne ha promesso ritornar avanti questa Maestà discendi dil Stato nostro. Questa sera è venuto a nui uno nontio di don Pietro Gonzales de Mendoza gran maistro et ne ha richiesto una patente per venir a Venetia, poi vol andar a Mantoa di ordine de l'imperador per exequir certo negotio: è persona di grande existimation, et ge la havemo fata.